

CostruiAMO il domani

Nuova linfa al paesaggio urbano dell'abbandono

Anche quest'anno le ambizioni della rassegna mirano a portare alla luce il tema del paesaggio e dell'importanza della rigenerazione urbana. Siamo convinti che siano questi i temi alla base di un nuovo rilancio culturale ed economico per il nostro paese. Ciò sarà possibile solamente se vi è la capacità di rendere partecipato il percorso di consapevolezza che tali temi richiedono. Negli ultimi decenni abbiamo potuto verificare come l'espansione o la contrazione insediativa sia collegata a molteplici fattori che ne regolano l'oscillazione.

Il risultato finale, nella maggior parte dei casi, è comunque una quantità importante di edifici e luoghi in abbandono a costellare un paesaggio urbano connotato dal degrado e dalla mancanza di bellezza. Ed è proprio la bellezza ad essere quella qualità necessaria capace di generare fenomeni virtuosi che limitano la nascita di situazioni sociali che poi la comunità si trova ad affrontare ormai sempre con meno risorse. Questo fenomeno ha riguardato intere aree produttive ed industriali. Ma è l'esodo urbano che, in maniera subdola, si manifesta con una spaventosa continuità, a mostrare le conseguenze più gravi. La costellazione di edifici inutilizzati rafforza nel nostro immaginario la crisi di un sistema economico. Un paesaggio, anche culturale, in cui le serrande abbassate, i capannoni vuoti, le abitazioni sfitte disegnano una scenografia a cui ormai ci siamo abituati e a cui non sentiamo ancora la doverosa necessità di dare risposta. Le risposte però urgono e non sempre possono essere quelle a cui ci siamo affidati negli ultimi decenni. Di fatto, questa costellazione di costruzioni e di luoghi abbandonati è oggetto di riflessioni che ormai coinvolgono riviste di settore, studi di architettura, collettivi, gruppi di ricerca indipendenti, associazioni e start-up che lavorano sulla revisione dei processi di conoscenza e di riuso di una tale moltitudine di edifici. Tutto questo è sollecitato da una esigenza sempre maggiore che proviene da una ritrovata consapevolezza del ruolo attivo del cittadino nella società contemporanea. Proprio a partire da questo ritrovato ruolo, cittadini, tecnici, professionisti e altri, provano a dare risposte che a volte superano il puro progetto di architettura per divenire a tutti gli effetti un progetto più ampio di riqualificazione urbana e sociale. La nostra associazione altro non vuol essere che un ulteriore nodo di questa rete che ormai trova esempi in tutto il paese e si mette a disposizione di un percorso inedito nel nostro territorio con metodi che trovano già larga condivisione. Ci muoveremo tra la sensibilizzazione della comunità e la formazione degli addetti ai lavori. Attraverso la Rassegna ArchitetturaDAmare, porteremo l'esempio di giovani professionisti e realtà che operano su queste tematiche e che sapranno offrire le loro esperienze. Ma il lavoro non si ferma a questo livello. Le aspettative riguardano il coinvolgimento del tessuto associativo e civico della comunità clodiense in primis, per poi guardare alla più vasta area metropolitana. In principio sarà importante censire e mappare i luoghi dell'abbandono. Paesaggi urbani il cui smalto si è sbiadito e la cui bellezza ha lasciato spazio alla mediocrità assunta come normalità. Ci auguriamo che la coscienza/conoscenza di ciò faciliti l'incontro tra domanda di spazi o attività, e l'offerta di risorse urbane, finanziarie e professionali, capaci di garantire l'efficacia dei processi di riuso anche sul lungo termine, auspicando che, azioni come queste trovino un accompagnamento serio e incisivo delle istituzioni a tutti i livelli. Di fatto se la bellezza è tale, lo è per tutti, e se la città rinasce, le speranze non riguardano i pochi, ma l'intera collettività. Per questo opereremo con sguardo "etico" attenti ai possibili utilizzi cui l'edilizia abbandonata apre nuove possibilità, convinti che all'offerta istituzionale di servizi debba essere via via, quasi per abitudine, affiancata l'azione dal basso delle comunità. Siamo sicuri che questo darà nuovo slancio alla città contemporanea e rimetterà in discussione il paesaggio urbano dell'abbandono.

Per informazioni:
www.chioggiaplus.it

info@chioggiaplus.it

f Chioggia Plus

associazione culturale
(C_PLUS)

Promossa da:

(C_PLUS)

con la partecipazione di:



con la collaborazione di:



campomarzio

anàlogo



collapse



con il patrocinio di:



Università I.U.A.V.
di Venezia



Comune di Chioggia



REGIONE DEL VENETO

ANCE VENEZIA

con il sostegno di:



rothoblaas.com



IV RASSEGNA ArchitetturaDAmare

CostruiAMO il domani

Nuova linfa al paesaggio urbano dell'abbandono

8 MAGGIO - 27 SETTEMBRE 2015



8 maggio 2015, ore 18:00

Sala conferenze Museo Civico, Chioggia

Camposaz mare

Workshop di progettazione e autoconstruzione in scala 1:1 nell'arenile di Sottomarina, Venezia



9-17 maggio 2015

Bagni Lungomare e Cayo Blanco, Sottomarina di Chioggia

Closing Party

16 maggio, ore 21:30, Cayo Blanco

Presentazione dei manufatti

17 maggio, ore 10:30, Bagni Lungomare

Camposaz mare

Camposaz è un workshop di autoconstruzione in legno in scala 1:1.

E' nato nel 2013 dalla volontà delle associazioni trentine Aguaz e Campomarzio che mirano a promuovere l'interazione tra le diverse discipline e professionalità legate all'ambito della progettazione. Il workshop è dedicato a giovani architetti, designers e falegnami di età compresa tra i 18 e i 35 anni i quali durante i giorni di campo, vivendo a stretto contatto, dovranno progettare e realizzare fisicamente dei piccoli interventi di valorizzazione del paesaggio, sviluppando delle tematiche predefinite. Il team è formato da 12 partecipanti affiancati da tutor e carpentieri nelle fasi di progettazione e realizzazione. Il progetto è site specific, dunque cambia di volta in volta secondo le condizioni della specifica situazione in cui si va ad intervenire. Caratteristica del workshop è la scala umana intesa come scala di progettazione e costruzione del modello 1:1 inserito nel contesto specifico. Il corpo e il lavoro manuale sono intesi quindi come strumenti di espressione e di misura. Il processo prevede che la fase progettuale e quella realizzativa siano in simbiosi costante e procedano parallelamente per gradi. Obiettivo dell'iniziativa è di condensare in un'unica esperienza i processi di progettazione e realizzazione pratica di un'opera, valorizzandone l'intero processo creativo.

La condivisione dei saperi e l'adattabilità sono condizioni imprescindibili per la buona riuscita del campo. Camposaz è una "piattaforma" aperta che non ha gerarchie, né ruoli fissi ma anzi sposa in pieno l'idea di open source dove ognuno liberamente può apportare un suo contributo per lo sviluppo dell'iniziativa che potrà tendere verso direzioni non prestabilite. In questo senso, Camposaz vuole sottoporre alla pubblica attenzione la necessità di nuovi punti di vista e di nuovi approcci progettuali attraverso i quali poter reinterpretare aspetti problematici delle realtà urbane locali e favorire lo sviluppo di un'architettura istintiva priva di pregiudizi basata sull'improvvisazione corale condivisa.

Per la prima volta l'evento si allontana dalle Dolomiti e grazie alla collaborazione con C_Plus entra all'interno di ArchitetturaDAmare e del contesto clodiense. La comunità e i turisti siamo sicuri avranno modo di domandarsi cosa si stia mai realizzando e quale passione si nasconde dietro a tanto impegno.

Re-bel Italy e il riuso di spazi in abbandono

Conferenza



26 settembre 2015, ore 16:00

Auditorium San Nicolò, Chioggia

Intervengono

Isabella Inti, Giulia Cantaluppi,

Matteo Persichino, Temporiuso.net

Michela De Poli, Studio MADE associati

Isabella Inti, Temporiuso.net

Presidente dell'associazione Temporiuso.net che lavora per la promozione di progetti di riuso temporaneo di spazi in abbandono ed è anche una rete di collaborazioni con associazioni, attivisti e ricercatori a scala locale ed internazionale. In questi anni hanno avviato workshop, seminari internazionali, lectures, visite guidate, eventi, incontri pubblici, bandi di concorso con diverse Università e associazioni culturali. E'architetto ed insegna Urban Planning al Master in Architecture al Politecnico di Milano. Dopo le esperienze di paesaggista e ricercatrice per la riattivazione di spazi in abbandono o sottoutilizzati in diversi contesti internazionali all'Avana, Berlino, NYC, Rotterdam, San Francisco nel 2000 è tornata a Milano. Dal 2001 con multiplicity, network di urbanisti, sociologi, fotografi, filmmakers, ha svolto attività di ricerca sui processi di trasformazione della condizione urbana contemporanea.

Giulia Cantaluppi, Temporiuso.net

Socia fondatrice dell'associazione Temporiuso.net, è la responsabile della mappatura della domanda locale di spazi e dell'animazione di una comunità di progetto nella fase di start-up. Laureata in Conservazioni dei Beni Culturali a Genova, è storica dell'arte e curatrice di mostre.

Matteo Persichino, Temporiuso.net

Laureando in Architettura a Milano, socio dell'associazione Temporiuso.net, cura la progettazione e gestione di spazi di riuso temporaneo.

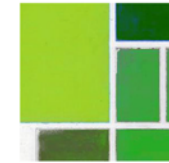
Michela De Poli, Studio MADE associati

Fondatrice dello studio MADE associati di Treviso, si occupa di pianificazione urbana, progettazione architettonica, architettura del paesaggio attraverso l'analisi e la progettazione di siti di particolare valenza paesaggistica/ambientale.

Fa parte del Comitato di redazione della Rivista "Architettura del Paesaggio", Milano, organo ufficiale Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (AIAPP). Ha ricevuto numerosi premi e segnalazioni in numerosi concorsi nazionali ed internazionali. E' stata visiting professors in università italiane e straniere.

Il giardino, l'orto e il parco come risposta progettuale all'abbandono

Conferenza



27 settembre 2015, ore 10:00

Auditorium San Nicolò, Chioggia

Intervengono

João Nunes, Paesaggista studio PROAP

Luigi Latini, Fondazione Benetton studi e ricerche

Nino Pascale, Presidente SlowFood Italia

João Nunes, Studio PROAP

Laureato in Architettura del paesaggio presso l'Istituto Superior de Agronomia nel 1985, ha conseguito il master in Architettura del paesaggio presso l'Universitat Politècnica de Catalunya. Nel 1989 ha fondato lo Studio di Architettura Paesaggista PROAP, che riunisce un team pluridisciplinare con distinti livelli di specializzazione in paesaggio. E' responsabile della gestione di tre studi internazionali: Lisbona (Portogallo), Luanda (Angola) e Treviso (Italia). È docente all'Istituto Superior de Agronomia Universidade de Lisboa dal 1991 e all'Università I.U.A.V. di Venezia, al Politecnico di Milano, al Politecnico di Torino, alla Sapienza - Università di Roma, alla Facoltà di Architettura di Alghero e all'Accademia di Architettura di Mendrisio.

Luigi Latini, Fondazione Benetton studi e ricerche

Laureato in architettura presso l'Università di Firenze consegue, sempre a Firenze, il titolo di dottore di ricerca in "Progettazione paesistica" nel 2001. Nell'ambiente fiorentino, svolge dal 1987 al 1997 attività didattica e di ricerca presso il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio, in continuità con il lavoro di dottorato di ricerca (1997-1999) su temi legati alla cultura del progetto nella sfera del paesaggio. Dal 1998 sviluppa nell'ambito del paesaggio una collaborazione con la Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso nel campo dell'editoria, delle sperimentazioni progettuali, della didattica e delle ricerche. Dal 2010 è ricercatore universitario in Architettura del paesaggio presso l'università luav di Venezia, dove prosegue l'attività di docente di Architettura del Paesaggio. Dal 2013 è presidente del Comitato Scientifico internazionale della Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso.

Nino Pascale, Slow Food Italia

Agronomo campano, presidente italiano di Slow Food dal 2014. Slow Food è un'associazione non-profit che già conta 100.000 membri in 150 paesi del mondo. Fondata da Carlo Petrini nel 1986, si pone l'obiettivo di promuovere nel mondo il cibo buono, pulito e giusto. Per Slow Food bisogna tornare a dare il giusto valore al cibo, rispettando chi lo produce, chi lo mangia, l'ambiente e il palato. La filosofia di Slow Food attraversa i campi dell'ecologia, della gastronomia, dell'etica e del piacere. Slow Food realizza progetti di ricerca, promuove iniziative, preserva e valorizza l'identità storico-culturale, sviluppa iniziative con e fra le comunità del cibo, favorisce la riduzione della filiera distributiva, organizza e partecipa ad attività educative.